

Intervista al governatore dell'Emilia Romagna

Bonaccini "Va evitata la terza ondata e servono regole chiare e ristori"

Sul Recovery serve un piano fatto col Paese: non si spendono 200 miliardi senza sentire Regioni, Comuni, sindacati e imprese
di Eleonora Capelli

BOLOGNA - «Ora la priorità è fermare il virus e evitare la terza ondata, con una nuova misura condivisa. Gli operatori economici non devono essere lasciati soli. Per il Recovery Fund il premier Conte guardi all'Emilia: il futuro si costruisce tutti insieme». Il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle Regioni, sostiene la necessità di restrizioni anti-Covid più rigide.

Presidente Bonaccini, la zona rossa a Natale è necessaria?

«La priorità è fermare il virus. Il numero dei decessi, la sofferenza di tante persone, l'incredibile sforzo dei professionisti della sanità: serve altro per capire che dobbiamo evitare la terza ondata? Più che mai adesso è il momento di resistere, con il vaccino alle porte e nuovi farmaci anti-Covid. Senza panico e rimanendo uniti, ne usciremo. Dobbiamo trovare una misura equilibrata e condivisa»

La seconda ondata è stata più violenta del previsto?

«Il sistema con tre aree di rischio ha permesso di arrestare la crescita dei contagi, in maniera però non sufficiente, in particolare in alcune regioni. Se si deciderà di restringere ulteriormente, gli operatori economici non possono essere lasciati soli. A un ristoratore cui chiedi di tenere abbassata la serranda devi far arrivare subito i ristori adeguati. Tutelare la salute è a vantaggio di tutti, il prezzo non può essere a carico solo di alcune categorie».

Lei ha parlato di incoerenza sulla misura del cashback, servono ora

regole chiare?

«Se chiediamo ai cittadini di rispettarle, devono esserlo. Per mesi abbiamo visto il Paese dare dimostrazione di responsabilità, ma servono regole chiare e controlli rigorosi, altrimenti ad esasperarsi sono tutti coloro che seguono indicazioni e protocolli».

Il piano vaccini sarà anticipato, siete pronti?

«È positiva l'accelerazione, faremo in modo che in Emilia sia tutto pronto. Partiremo con il personale sanitario, socioassistenziale e i degenti delle residenze per anziani. In tutto oltre 180mila persone. Abbiamo già chiesto alle aziende sanitarie di raccogliere la disponibilità alla vaccinazione del personale».

Crede che le scuole riapriranno davvero il 7 gennaio?

«La scuola è una priorità. Stiamo lavorando insieme a prefetti, scuole, Comuni e aziende di trasporto: c'è disponibilità a differenziare gli orari e siamo pronti a mettere in strada circa 500 mezzi in più, ricorrendo al privato. Mettiamo in campo anche i tamponi rapidi e tutto ciò che serve per ripartire il 7 gennaio, data che vorremmo fosse rispettata. La decisione spetta al Governo, ma noi ci stiamo impegnando per farcela».

Come valuta la verifica di governo in corso?

«Serve un piano per il Paese, fatto col Paese. In Emilia-Romagna abbiamo appena siglato il Patto per il Lavoro e per il Clima con 55 firmatari: dai sindacati alle banche, dalle imprese al terzo settore. Un piano di rilancio con investimenti pubblici e privati stimati in almeno 30 miliardi. Non vogliamo insegnare niente a nessuno, ma spero che qualcuno a Roma guardi ciò che stiamo facendo in Emilia, perché unire la società su obiettivi ambiziosi è possibile oltre che necessario. Nessun governo può immaginare di spendere in sei anni i 209 miliardi di euro del Next Generation Eu senza il concorso di Regioni e Comuni, sindacati e imprese. Il futuro lo si costruisce insieme, aprendosi».



PRESIDENTE DELL'EMILIA STEFANO BONACCINI

